

NON C'È PACE NELLA MAGGIORANZA SUL PROGETTO

Lido, scontro frontale tra Pd e dipietristi

Fusco: «La variante non mi piace e questa non è una monarchia». Vincenzi: «Non ho fretta, ma vado avanti»

FRANCESCO MARGIOCCO

«NON siamo una mandria di cavalli, siamo teste pensanti. Con delle idee». Non si placa a Palazzo Tursi lo scontro fratricida tra i due alleati Partito democratico e Italia dei valori. Con Marilyn Fusco, capogruppo dei dipietristi in consiglio comunale, che rivolgendosi al sindaco parla di «clima da monarchia, senza libertà di opinione, che non ci piace». Mentre il sindaco Marta Vincenzi definisce «spesso fuorvianti», «inclinati al commentare greve» e che «puntano al dito senza accorgersi della luna» le critiche dei colleghi di maggioranza. Al centro del dibattito, ancora una volta, c'è il progetto sul nuovo Lido di corso Italia. Progetto che non prevede più l'albergo sul mare, a suo tempo bocciato dall'Idv. Ma che continua a dividere il centrosinistra.

Insieme all'architetto di Urban Lab Maurizio Sinigaglia, il sindaco ha presentato ieri in sala rossa la proposta di variante al piano comunale, necessaria per la realizzazione dell'opera. Proposta che elimina l'albergo ma anche il grande parco pubblico sul lato di Levante e che raddoppia gli spazi della foresteria

del Centro velico, da 400 a 800 metri quadrati. «Questa variante non mi piace», è stata la reazione di Marilyn Fusco. «Io sono per la riqualificazione del territorio - ha spiegato - e qui, per riqualificare il territorio, servono maggiori divieti». Archiviata la costruzione dell'albergo, l'attenzione della capogruppo dell'Idv si concentra ora sulle cabine balneari. «La variante deve vietare esplicitamente qualsiasi uso delle stesse se non come cabine. Onde evitare che, un domani, possano essere convertite in loft».

Dai banchi dell'opposizione, il centrodestra gongola. Alessio Piana della Lega Nord: «Mi pare ormai chiaro che il Lido è diventato la spina nel fianco di questo centrosinistra». Giuseppe Costa del Pdl raccoglie l'assist: «Se questa coalizione non riesce a presentarsi con un progetto condiviso allora è inutile che lo porti avanti». Mentre Gianni Bernabò-Brea, consigliere comunale della Destra, usa toni severi nei confronti del sindaco: «È inaccettabile, quasi terroristico, definire chi critica questa proposta di variante come un demagogo, un narratore di balle. Senza peraltro avere ancora dato una risposta ai possibili rischi idrogeologici degli scavi».

In difesa del sindaco e del progetto interviene il capogruppo del Pd Marcello Danovaro che ricorre a una metafora floreale. «Per me il Lido non è una spina, è una rosa. Con qualche spina, certo, ma bellissima».

Nicolò Scialfa, compagno di partito di Marilyn Fusco e vicepresidente del consiglio comunale, prima cerca di sdrammatizzare. «Noi e il Pd siamo alleati, queste discussioni fanno parte della normale dialettica politica». Poi alza la voce: «Perché - si chiede - da un po' di tempo a questa parte quando parla il Pd è sempre e soltanto per fare politica, mentre quando parliamo noi dell'Idv ci accusano di voler fare campagna elettorale?».

Tra mille polemiche, Marta Vincenzi conferma la sua volontà ad andare avanti. «Non ho fretta - dice - ma non desisto. Questa variante, che copre tutta la fascia costiera dalla Foce a Nervi, è uno strumento del cambiamento, che migliorerà il nostro litorale. Liberandolo, tra l'altro da alcuni eco-mostri». Come richiesto da Manuela Cappello, consigliere comunale del gruppo misto, la proposta di variante verrà (ri)discussa dai consiglieri comunali tra una settimana.

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO È RINVIATO DI DIECI GIORNI

La commissione urbanistica tornerà a riunirsi tra una decina di giorni. «Dobbiamo crescere tutti e concentrarci sui contenuti - è l'invito di Marta Vincenzi - perché qui è in gioco una delle più grandi trasformazioni della città»